

IMPARARE DI NUOVO

... A SOGNARE...

(la lotta degli Elementi)



In questo Tempo andato perso dismesso riciclato calcolato ciclico e scomposto ma spacciato barattato e rivenduto per... moderno èvo; progressivo graduale improvviso schizofrenico affrettato (contro)tempo derivato nato (da ciò che vivo) nell'intento "mediatico-digitalizzato-industrializzato-connesso-globale-evento-informatico"... la capacità del Sogno e con essa l'antica genetica non ancora devastata ed innestata circuito (pre)stampato icona d'ogni Formica, si è frantumata e certo non Frammentata in Rima, quando la capacità della Poesia e con essa della vera Preghiera componeva saggia scienza nell'alchemica Via

scomposta ricomposta per ogni Elemento nell'Officina della Vita non ancora... metallurgia o falso oro in nome e per conto della precoce e falsa ricchezza....

Da ciò Signori miei che ne deriva...?

Urla grida imprecazioni & lanci di uova...!!

Indicano apostrofano insultano cercano perseguitano ed imprecano contro il Pazzo non più Lupo ma nuovo (sempre)eterno Agnello il quale prega una diversa Filosofia al rogo del ricco banchetto per ogni orto e via che giammai sia una casa giacché il Feudatario non permette diverso Elemento almeno ché non sia sano fruttuoso ricco... Frate Cemento!

Ragion per cui si anticipa 'Moneta Calunnia' quale antico principio innestato nella morale d'una falsa coscienza divenuta dottrina, innestata nel Pensiero limitato ma altresì globalizzato di una Memoria persa barattata e confusa con la vera Arte della Vita.

E chi corrotto e perverso perseguita il vero Perfetto!

Ed ai pazzi, a coloro cioè privi dell'ideale e principio della Vita accompagnati dal nuovo buffone di corte rispondo in Rima; non me ne voglia il feudatario se l'alchemica antica dottrina da lui non certo mai né intuita né compresa gli è per sempre avversa: pronostico ancora (così come il Maestro) futura bambina in difetto di quella antica purezza e prossima, Marte permettendo, a futura cubista! Che no! Certo che no qual Elemento rappresentato, solo un ballo indemoniato assatanato per mostrare un corpo senza forma né sostanza alcuna.

Abdicando alla vera bellezza il male della corrotta natura...

...La mia Eresia, il mio Eretico Viaggio i miei Frammenti proseguono svelando un poco della simmetrica Genetica quando urlavo anch'io ad una Foresta sognando quel lupo fuggito dalla London annerita da troppo catrame

e vapore del futuro Secolo in progressione o fors'anche in lieve sconnessa discreta discesa...

Ma la materia o meglio lo sterco della Terra - rubando pensiero allo storico convenuto -, abbisogna della Borsa per proclamare l'Azione della propria selva. Così tutto ciò che ne deriva dall'uno all'altro polo alla borsa misurato valutato e convenuto e globalmente digitalizzato è un Sogno di falsa ed incompiuta ricchezza...

O forse solo falso alchemico traguardo o tramonto derivato alla medesima Alba (che Guenon mi protegga per questa mia e sua saggezza negata se pur letta di fretta...)

E come ebbe a dire Cecco sul rogo: lo scrissi lo penso lo affermo...

E lo Cogito e scrivo ancora nella lotta d'ogni Elemento...

A voi concedo solo l'urlo incompiuto d'una grande saccenza accompagnato da una velata ignoranza mascherata per saggezza... riversata come vomito dal centro alla alta Stratosfera... di questa nostra Sfera...

...Probabilmente le emissioni di solfati (vomito detto) nell'era pre-industriale furono trascurabili così come il disboscamento: nell'era del Bronzo, nonché nella prima età del Ferro, la metallurgia non richiedeva temperature molto elevate, e le ciminiere erano basse rispetto a quelle del XVIII secolo in poi. Le particelle di solfati sono soltanto uno degli aerosol dell'era industriale, e l'impatto degli altri 'alchemici' composti elementi devastanti sull'odierno quanto futuro clima da qualsiasi punto di vista si possa convergere o divergere, usando il lessico specifico degli addetti ai lavori, su un probabile aumento o abbassamento delle relative temperatura e i dovuti accorgimenti adottati i quali non possono e debbono rientrare nelle specifiche politiche disquisizioni quanto devastanti decisioni. Se pur la Natura lenta nell'edificare e stabilizzare la Vita i semi di ciò che avvelena il principio della Terra sarà un marcio

frutto da offrire al prossimo Adamo nel Sogno della propria 'saggezza'...

A causa dell'altrui 'pazzia'...

Ho detto che nei miei sogni non vedevo mai esseri umani.

Mi accorsi presto di questo fatto e risentii in modo piuttosto pungente questa assenza della mia propria specie. Anche quand'ero bambino, avevo la sensazione, in mezzo all'orrore dei miei sogni, che se avessi incontrato un uomo, un solo essere umano, mi sarei salvato dai sogni e dai terrori che mi circondavano durante il sonno.

Questo pensiero turbò per anni interi le mie notti: se potessi trovare quest'essere umano, sarei salvo!

Devo ripetere che questa idea mi sorprende proprio nel bel mezzo del sogno e da ciò desumo l'evidenza della coesistenza delle mie due personalità, la prova che esiste un punto comune alle due parti dissociate del mio io.

La mia personalità di sogno viveva nei tempi remoti, prima ancora che esistesse l'uomo come noi lo conosciamo, e l'altra mia personalità, quella della mia vita reale, si fondeva nella sostanza dei miei sogni per quanto è concesso alle conoscenze delle vite d'un uomo. Forse gli psicologi togati troveranno da ridire sul significato che io attribuisco alle parole 'dissociazione della personalità'.

La stella trafisse l'oscuro oceano,
parola ancora non nata
nella coscienza di una prima
cellula di vita.

Usci da un ventre saturo

d'un lento concepimento.
Ventre gravido che urla
dolore,
in nome dell'istinto in cerca
della sua luce.
Istinto di un pensiero non ancora
nato alla vita,
lento risale la china
fino alla spiaggia di una
mente,
per millenni forma non ancora
precisa...
forse solo intuita. (1)

Mutò colore come un cielo
trafitto,
mostra lo sguardo lieve
di mille candele.
Mondi lontani, sapere infinito,
parola muta...
e poi solo paura...
La parola arrivò lieta una sera
ad illuminare il cielo
come sole che splende,
insegnò alla forma non ancora
perfetta:
nuova coscienza d'una vita
che nasce,
con tanto troppo dolore,
ed incide nell'oscuro oceano
il primo vagito di stupore. (2)

La stella insegnò la parola,
ma prima di lei il pensiero,
perché assieme a lei vola
nel vasto Universo,
dove Dio cadde
nel suo primo peccato.
Ancor prima il sentimento,
inconsapevole movimento
in un Universo da lui pensato...,
e da una stella creato.
Istinto ripetuto nella forma
e scolpito nel ventre,
conchiglia mai morta,
spirale di vita non del tutto
capita.
Coscienza muta,
parola divenuta preghiera
segreta,
mito nascosto e per sempre
contemplato,
forma dell'intero Creato. (3)

Incastrato in uno strato di
pelle,
di un Dio muto al loro pensiero,
parla per bocca di una
stella,
perché illumina il passo,
ora lieve,
ora stanco,

del saggio che interpreta la sua
parola segreta.

Ne fa testamento
e scienza perfetta,
per chi non confonde mito
e movimento:

Dio immobile al centro del
grande Universo.

Ma incide la via dell'infinito
stupore con la formula
del suo eterno amore. (4)

Geroglifico quasi perfetto,
dopo la parola del nostro
primo pensiero:

diviene numero scolpito
e donato,
nel sogno di un diverso
segreto.

Vuole il Primo Dio pensiero
assoluto,
prima del numero,
specchio nascosto
del suo lungo discorso.

Del quale pian piano saliamo
la china,
scoprendo la mente divina
posta fra la retta simmetria
e l'asimmetria principio
di vita. (5)

Risveglio d'un sogno
perfetto,
dove non vi è,
prima seconda,
o terza dimensione;
ma diversa parola pensiero
e scrittura.
Perché appena riesce ad arrancare...
come quella prima creatura.
Muta scruta la riva,
osserva la volta, cerca sostanza,
nutrimento per un istinto
che avanza.
Vita mai del tutto
capita,
forse solo appena intuita. (6)

La stella precipita
senza guardare,
illumina solo il bianco
altare,
dove il ghiaccio abbraccia
la neve.
Distesa infinita nominata
deserto,
dove il sole per sempre
muore.
La notte adombra la via
di chi scorse la sua scia.
Accende in un istante
la volontà mai morta

nominata pensiero.
Per scoprír se è vero,
che il mondo è rotondo,
mai piatto come quella distesa
di ghiaccio,
che ci ruba lo sguardo. (7)

Nel sogno incidemmo
l'amore,
rubare il teschio per farne
poesia.
Scolpire la memoria nella parola
senza scrittura,
per raccontare la lunga
avventura e sofferta
agonia.
Chi costretto a cercare
un lume di vita,
per portare il sangue
al compimento della
sua eterna natura. (8)

Il ghiaccio nasconde
il passo deciso,
chi alla sacra scrittura
preferì il martirio di una
strana visione.
È solo una stella che muore.
Un sole per cantarne gloria
e amore.
Per il resto della preghiera...

tenda di pelle di nobile
bisonte,
occhio di lucertola che illumina
la sera,
dente di orso che scalda
il sonno,
penna d'uccello che dona
ornamento.

Lingua narrata per ogni
anello di albero...
nel cosmo della natura
del loro Secondo Dio...
e nominata peccato. (9)

Una generazione di vita in cammino
sulla grande via.

Lingua cantata come una
poesia,
trascina un sogno mai spento...
una terra scolpita nel sangue e nel vento. (10)

Una terra come eterna
partenza.

Una lancia conficcata
nella schiena,
come uno sparo di carabina
che tramuta il sogno
in nera visione. (11)

Nel vento nascosero il rito,
nella sabbia il sorriso,

nell'acqua che scorre marcarono
il sentiero,
del sogno ne fecero un grande
Impero.
Dalla terra rubarono l'amore,
confusero memoria
e dolore.
Nascosero l'essenza che mai
muore,
in una nuova preghiera
che uccide ogni passione.
Barattarono la danza della vita,
perché illumina lo spirito
d'un primo bagliore,
cercato all'infinito nel lungo
cammino.
Restituisce la luce di chi
fuggito,
da un lungo martirio senza più
sorriso,
in lenta agonia all'ombra di un
crocefisso,
nell'oscuro altare d'un vecchio
Testamento. (12)

(G. Lazzari Frammenti in Rima)

...So benissimo in che senso essi ricorrono a questo termine, ma sono costretto a servirmene a modo mio, in mancanza di altri più appropriati. Comunque io mi riparo dietro l'insufficienza della lingua. Ed ora veniamo all'uso o al cattivo uso che io faccio di questo termine.

Veniamo ora alla dissociazione della personalità.

...Noi non abbiamo mai questa sensazione della 'caduta' quando siamo allo stato di veglia...

...Una voce tonante urlò: 'Sto cadendo!'.

Altre intanto gridavano, confuse ed eccitate: 'Dove? Cosa vuoi?'.

Devo affidarmi a questo diavolo?

Rabbrivisco.

E' un abisso spaventoso.

Tu vuoi che mi abbandoni al caso, alla follia del mio lato oscuro?

Dove?

Dove?

Tu cadi ed io voglio cadere insieme a te, chiunque tu sia.

Allora lo Spirito del profondo mi aprì gli occhi ed io vidi le cose più intime, il mondo multiforme e mutevole della mia Anima.

Vedo grigie pareti di roccia lungo le quali m'inabisso a grande profondità. Mi trovo davanti ad una buia caverna, immerso fino alla caviglia in un nero luridume. Intorno a me aleggiano delle ombre. Sono attanagliato dalla paura, ma so che devo entrare. Striscio attraverso una stretta fenditura nella roccia e giungo in una caverna più interna col fondo ricoperto di acqua nera. Ma dall'altra parte scorgo una pietra che emana una luce rossastra, a cui devo arrivare. Procedo guadando l'acqua melmosa. La caverna è invasa da un mostruoso frastuono di voci bercianti (bisogna conquistare la pietra, è la pietra della luce rossa)...

(C. G. Jung, Il libro rosso)

La nostra personalità di veglia la ignora.

Allora (e qui l'argomento è irresistibile) deve essere una personalità ben distinta che cade quando noi dormiamo e che

ha già l'esperienza di questa caduta; che ha, insomma, un ricordo delle avventure capitate a una specie scomparsa, allo stesso modo come la nostra personalità di veglia ha il ricordo degli avvenimenti della nostra vita reale. Fu a questo punto del mio ragionamento che incominciai a veder la luce, e ben presto questa luce scintillò su di me con un fulgore abbagliante, illuminando e svelando tutto quello che c'era di spaventoso, d'irreale, di antinaturale, d'impossibile nelle mie avventure di sogno.

La Terra durante i lunghi periodi di evoluzione con la comparsa delle prime forme di vita ha conosciuto delle trasformazioni evidenti, noi nell'arco dell'intera sua storia ne rappresentiamo una frazione di secondo. Questo può rendere chiara l'idea dei tempi di riferimento. Noi che siamo comparsi nel Pliocene non siamo altro che il risultato di lente trasformazioni che si sono avvicendate sulla terra con il formarsi di nuove specie di vita sempre più complesse. Come in seguito spiegherà Darwin gli organismi viventi, sia si tratti di animali o piante, non sono immutabili nel tempo, ma si modificano di generazione in generazione sotto la spinta della selezione naturale che favorisce la sopravvivenza dell'individuo più forte e più adatto al suo ambiente di vita.

In questo contesto dobbiamo inserire, seguendo le stesse linee di principio, fintanto valgano le medesime regole matematiche, le dinamiche evolutive dell'Universo. La sua nascita e sviluppo il quale non posso dissociare (nel senso metaforico infinito e universale di concetto di viaggio) da questo fattore discorsivo, nel momento in cui voglio mettere in essere un principio in stato embrionale, cioè l'idea stessa che presiede l'origine di taluni concetti, i quali se non rilevo e rivelo per meglio procedere in questo modo di analisi all'apparenza non omogenea, rimarrebbero comparti stagni di un sommergibile, ma in realtà imprescindibili, a mio avviso, per lo sviluppo dell'embrione e con le stesse motivazioni scientifiche e non, che lo hanno originato.

Talune simmetrie hanno dimostrato, pur non seguendo una precisa logica di datazione, una inequivocabile medesima appartenenza, come una eredità comune

condivisa con quel primo pesce fuoriuscito dall'acqua, poi migliaia di anni dopo, tornato sui suoi passi per provare le stesse incompiute sensazioni di necessità e scoperta mosse dalla forza creatrice della vita. Prima di quel gesto meccanico inconscio o non, quale concetto di vita nella logica dell'evoluzione dell'Universo vi era il pensiero di questa.

Nella forma antica e involontaria quasi meccanicistica delle nostre cellule esisteva già tal concetto.

Solo lì possiamo ubicare il tentativo di quell'oscura Entità di cui per millenni abbiamo cercato di dar forma e pensiero. Nella logica di questo pensiero 'gnostico' di conoscenza e ricerca posso distinguere le probabili distanze fra noi e Dio, e con esse le 'casualità' in un disegno, o al contrario, in assenza totale di questo, poste in un evento o più eventi, a cui per nostro limite diamo un nome. Tutto ciò che pensiamo conoscere limita la nostra stessa conoscenza nel momento in cui diamo per scontati alcuni presupposti, similmente alla 'natura delle cose' nella loro immagine riflessa nell'apparenza (la natura per il vero ama nascondersi). La quale riduce i termini evolutivi rilevati.

E' incredibile per taluni accettare che da quella prima forma di vita fuoriuscita dall'acqua si sia formata una natura simile alla nostra. Umani, almeno così dicono, con tutte le caratteristiche specifiche che ci contraddistinguono dagli altri esseri animali e vegetali, di cui oggi non conosciamo neppure la più semplice struttura o genesi. 'Genesi' per l'appunto, questa la via da seguire fin tanto siamo costretti ad associare tale interpretazione della vita (della Bibbia) come motivo differente e opposto nella sua (vera) dinamica. Furono chiare allora quanto adesso le parole di - Giuliano l'imperatore - quando si rivolse ai Cristiani nei primi secoli dello scorso millennio.

(G. Lazzari, L'Eretico Viaggio)

Nel sonno non era la mia personalità di veglia che mi guidava, ma una personalità diversa e ben distinta, che possedeva un fondo di esperienze nuovo e totalmente diverso, e

che aveva, dal punto di vista dei miei sogni, il ricordo di quelle avventure del tutto distinte.

Qual era questa personalità?

Quando aveva essa stessa vissuto una vita di veglia su questa terra per raccogliervi una collezione di avventure così strane?

Queste erano le domande alle quali rispondevano i miei sogni stessi. Questa personalità visse in tempi preistorici, all'epoca della giovinezza del mondo, durante il periodo che noi chiamiamo Medio Pleistocene; rabbrivì di terrore al ruggito del leone; fu inseguita dalle fiere, minacciata dai serpenti dal morso mortale; balbettò nelle radunate coi suoi simili; fu angariata, malmenata dagli Uomini del Fuoco quando fuggì dinanzi alla loro invasione.

Ma voi obietterete: 'Come mai questi ricordi non sono comuni anche a noi, dato che anche noi abbiamo una vaga personalità che precipita attraverso lo spazio mentre dormiamo?'

A questa domanda risponderò con un'altra domanda:

'perché vi sono dei vitelli a due teste?'

La mia risposta è che vi sono dei fenomeni.

E questa è anche la risposta che do alla vostra domanda:

'io possiedo quest'altra personalità e questa completa memoria atavica perché sono un fenomeno'.

(aggiunge l'autore del blog: 'fenomeno' spesso nell'odierna come nella 'remota' coscienza collettiva fa rima con 'pazzia' se

non addirittura con ben più atroci diagnosi di indelebile memoria)

Voglio essere ancora più esplicito.

Il ricordo di specie più comune che noi abbiamo è il sogno della caduta nello spazio. Appunto perché è molto vaga, questa seconda personalità ha conservato questo solo ricordo. Ma molti di noi hanno personalità diverse più nitide, più distinte. Numerose sono le persone che sognano di volare nell'aria, che sono inquisite da mostri, che fanno sogni colorati, che nel sogno patiscono il soffocamento, che in sogno vedono rettili e vermi di ogni sorta. In una parola, mentre questa personalità diversa è in noi generalmente allo stato di vestigio, in alcuni è quasi oblitterata e in altri è più accentuata. Certuni hanno dei ricordi di specie più forti, più completi di certi altri. Tutto ciò non costituisce che una questione di grado variabile nel possesso di quest'altra personalità.

In me, questo grado di possesso è enorme.

L'altra personalità è in potenza quasi uguale alla mia propria personalità. Perciò io sono, come ho già detto, un fenomeno, un capriccio dell'ereditarietà. Credo che sia effettivamente il possesso di questa altra personalità ma a un grado inferiore al mio – che in talune persone abbia fatto credere ad esperienze compiute in precedenti reincarnazioni. Per queste persone ciò è plausibile, è un'ipotesi convincente. Quando hanno visioni di scene che non hanno mai veduto essendo in carne ed ossa, ricordi di atti e di avvenimenti che risalgono al passato, la spiegazione più semplice è quella di aver già vissuto una vita anteriore. Ma commettono l'errore di non tener conto della loro dualità. Esse non riconoscono l'esistenza della loro seconda personalità; questa la prendono per la loro propria personalità, credendo così di non averne che una; e da tali premesse non possono che concludere di aver vissuto delle vite anteriori. Ma hanno torto, perché qui non si

tratta di reincarnazione. Io ho visioni di me stesso, dove mi vedo errare nelle foreste del mondo nascente, e tuttavia non sono me che vedo, ma un essere che fa molto lontanamente parte di me, come mio padre e mio nonno fanno parte di me stesso, ma a una distanza meno grande. Questo alter ego di me stesso è un antenato in rapporto a me; un progenitore dei miei progenitori nella primitiva stirpe della mia specie; e lui stesso è a sua volta la discendenza d'una stirpe che, prima di lui, grazie all'evoluzione, acquistò dita e pollici e imparò ad arrampicarsi sugli alberi. A rischio di diventare noioso devo ripetere che in tutto ciò io devo essere considerato un fenomeno. Non solo possiedo la memoria della specie a un grado straordinario, ma ho anche conservato i ricordi derivanti da un antenato particolare e lontanissimo. E sebbene il caso sia poco frequente, tuttavia non c'è nulla di eccezionale in questo.

Seguite il mio ragionamento.

Un istinto è un ricordo di specie: benissimo.

Allora voi, io, tutti riceviamo questi ricordi dai nostri padri e dalle nostre madri, tal quali essi li hanno ricevuti dai loro propri padri e madri. Deve dunque esistere un intermediario attraverso il quale questi ricordi sono trasmessi di generazione in generazione. Questo intermediario è ciò che Weismann chiama 'plasma germinativo', il quale trasporta i ricordi di tutta l'evoluzione della specie.

Questi ricordi sono deboli e confusi, e molti di essi vanno perduti.

Ma alcuni esemplari di plasma germinativo trasportano una quantità eccessiva di ricordi; sono, per parlare scientificamente, più atavici degli altri. Il mio germoplasma è di questa specie. Io sono una bizzarria dell'eredità, un incubo atavico (chiamatemi come volete), ma se sono così, vivo e reale,

come un essere che mangia con appetito tre volte al giorno, che cosa possiamo farci, voi ed io?

E ora, prima di riprendere il mio racconto, voglio prevenire le obiezioni dei San Tommaso della psicologia, sempre inclini alla canzonatura, i quali non mancheranno di dire che la coerenza dei miei sogni è dovuta a un eccessivo lavoro mentale e alla penetrazione subcosciente, nei miei sogni, della mia conoscenza dell'evoluzione.

Anzitutto, io non sono mai stato uno scolaro molto diligente; a scuola, ero sempre l'ultimo della classe. Preferivo gli sport e (non ho alcuna ragione di non confessarlo) in particolar modo il biliardo. Inoltre, ho avuto cognizione dell'evoluzione solo quando entrai in collegio; e tuttavia durante la mia infanzia e la mia giovinezza avevo già vissuto nei miei sogni tutti i particolari di quell'altra vita dei tempi remoti. Aggiungerò che questi particolari rimasero ingarbugliati e incoerenti sino al momento in cui conobbi la teoria dell'evoluzione. L'evoluzione (aggiunge sempre l'autore del blog: è bene estendere il concetto 'evolutivo' non sottointeso ed esplicitato nel vasto mondo della 'materia' dalla quale suddetta scienza deriva; ma, come fu ed è ancora in questa Eresia disquisita parte d'un sistema molto più ampio ove per 'evoluzione' intendiamo anche quella specificatamente 'spirituale' la quale attraverso la 'materia' incarna parte della propria visibile Natura, lasciando al regno del visibile un Frammento di ciò che pensiamo dedurre anche e non solo nel Sogno qui esplicitato; ovvero vi sono 'simmetriche convergenze' e/o 'opposte divergenze' che dalla crosta tellurica d'ogni opposto e contrario fanno affluire il continente e/o futura vetta di una nuova Verità, così il fenomeno Tellurico nell'antica mitologia fu ed è ancora esplicitato quale parte del seme di medesima Sfera nella graduale sua ed altrui Evoluzione, giacché ogni Albero nasce dalla radice della Terra...) fu la chiave del mistero; essa fornì la spiegazione, diede ordine alle bizzarrie del mio cervello atavico, che, moderno e normale,

tornava ad ascoltare gli echi di un passato così lontano, contemporaneo degli esordi informi dell'umanità. Poiché in questo passato che io conosco, l'uomo non esisteva come noi lo conosciamo oggi, fu dunque durante quel periodo del suo 'divenire' che io debbo aver vissuto e posseduto il mio essere...

(In corsivo J. London)

